

La Repubblica 9 Gennaio 2018

Mafia, confiscati i beni a un imprenditore di Gela legato al boss Emmanuello

Beni per un valore di oltre tre milioni di euro sono stati confiscati dal Centro operativo della Direzione investigativa antimafia di Caltanissetta, che ha eseguito due decreti emessi dal tribunale di Caltanissetta (sezione Misure di prevenzione) su proposta del direttore della Dia. Il provvedimento è stato emesso nei confronti dell'imprenditore Filippo Sciascia, 71 anni, di Gela e di Giuseppe Castiglione, 72 anni, di Valledlunga Pratameno. "Le risultanze investigative e giudiziarie ricostruite dalla Dia hanno consentito di far emergere il profilo e la caratura criminale di Sciascia - dicono gli investigatori - quale persona vicina a Cosa nostra, in particolare al capomafia gelese Daniele Emmanuello, morto nel 2007 dopo una lunga latitanza, che lo riteneva capace di infiltrarsi negli affari orbitanti intorno al petrolchimico di Gela, tanto da costituire società ad hoc solo formalmente intestate a terzi, ma risultate riconducibili a Sciascia".

"Lo spessore criminale di Castiglione - dice la Dia - è stato confermato dalle testimonianze di diversi collaboratori di giustizia, che lo hanno indicato come coinvolto in alcuni omicidi avvenuti nei primi anni Ottanta" e come esattore del pizzo per conto della famiglia mafiosa di "Piddu" Madonia. A Sciascia, per il quale è scattata la sorveglianza speciale con l'obbligo di soggiorno per tre anni, sono state confiscate quote e beni aziendali di tre società di Gela. A Castiglione, invece, sono state definitivamente confiscate due imprese individuali di pompe funebri, un fabbricato, conti e titoli bancari e postali.